

I Quaderni dell'Accademia

n° 2

Enrico Gargano

Il mito di
Enki e Ninhursag

Testo cuneiforme, traslitterazione, traduzione e note

Accademia delle Antiche Civiltà

a.a. 2012

Presentazione

La nascita dell'Accademia delle Antiche Civiltà (AdAC) vuole colmare un vuoto nella realtà culturale milanese creando una scuola a livello universitario rivolta da un lato allo studio di tutti gli aspetti delle civiltà del Vicino Oriente antico, con particolare riguardo alle civiltà mesopotamiche, e dall'altro lato estendere la conoscenza anche ad altre civiltà antiche come le civiltà mesoamericane.

Nell'ambito di questa prestigiosa iniziativa è nata l'idea di creare una serie di strumenti didattici, chiamata "i Quaderni dell'Accademia", con lo scopo di fornire un ausilio allo studio delle antiche composizioni letterarie.

Nello spirito di questa collana ho pensato di inserire in questa serie un lavoro che ha per argomento il poema mitologico di "Enki e Ninhursag".

Lo scopo didattico di questo lavoro è evidente. Infatti oltre a riportare il testo in caratteri cuneiformi con traslitterazione e traduzione interlineare, ho cercato di arricchirlo con note grammaticali e sintattiche per rendere più agevole la comprensione della lingua sumerica; un sumerico di epoca paleobabilonese, scritto da scribi semitici quando la lingua sumerica non era più parlata da quasi 400 anni!.

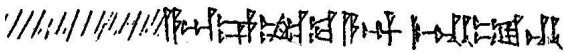
Milano, marzo 2012.

Enki e Ninḫursaḡ

- A = PBS 10/1,1** tavoletta su sei colonne, proveniente da **NIPPUR**, contenente l'insieme della composizione.
- B = UET 6,1** tavoletta su sei colonne, proveniente da **UR**, benchè più corta di 62 righe della versione di Nippur, la versione di Ur inserisce nell'introduzione una descrizione dettagliata dei differenti paesi stranieri incaricati di rifornire di numerose ricchezze Dilmun.
Tavoletta datata al 21.mo anno del regno di Rim-Sîn.
- C = TCL 16, 62** nuova copia da J.M. Durand, RA 71, 171 (provenienza sconosciuta)
Tavoletta su una colonna che contiene l'unione di Enki con Ninimma (episodio sconosciuto nella versione di Nippur) e la violenza su Uttu.

Traslitteazione, traduzione e commento (* lo scriba A non ripete sulla tavoletta i segni cuneiformi relativi allo scritto tra parentesi tonde)


*** Il testo cuneiforme è della tavoletta di Nippur. ***

1A 

A [uru^{ki} kù(-kù) -g] a-àm e-ne ba-àm-me-en-zé-en¹

B [uru^{ki} kù-kù-ga e-ne ba -me-en-zé-en

Tr.: la città è purissima, voi (dei) l'avete assegnata a lui (Enki)

2A 

A [kur di] lmun^{ki} kù-ga-àm²

B kur dilmun^{ki} kù^{!?}-ga-àm

Tr.: il paese di Dilmun è puro

3A 

¹ Il significato di questa prima riga è legato all'interpretazione della forma verbale: interpreto "ba-àm-me-en-zé-en" come una coniugazione pronominale dove "en-zé-en" è il suffisso pronominale del presente/futuro o della normal-form. Azione coerente con il pensiero sumero, infatti lo scriba non fa altro che constatare un'azione fatta dagli dei!. Diversamente per Attinger "ba-àm-me-en-zé-en" è un imperativo 2a pr.pl. del verbo "ba", dividere, distribuire, mentre "e-ne" è il pronome personale 3a pr.sg. (valore distributivo) che dovrebbe essere espresso al dativo e quindi con sottinteso il segnacaso relativo: e-ne-er/ra. Il plurale di città è dedotto dalla ripetizione dell'aggettivo "kù-kù": "le città sono scintillanti, distribuitele loro (agli dei)"

Per Pettinato, invece, "e-ne-ba-àm-me-en-zé-en" è una forma preteritale dove il pronome suffisso del presente/futuro "en-zé-en" viene usato in modo obliquo (dativo), "e" è il prefisso di coniugazione e "ne" è l'infisso pronominale agentivo della 3a pr.pl., quindi </ *i₃-ne-ba-enzen/. Inoltre "kù" essendo un aggettivo che indica purezza si comporta allo stesso modo degli aggettivi che indicano colore, ossia quando raddoppiano indicano una forma superlativa: "purissima è la città, essi(gli dei) l'hanno assegnata a voi". Questa interpretazione è d'altronde coerente con la mentalità sumerica, dove sarebbe stato inconcepibile che un uomo (il compositore, lo scriba) potesse dare un ordine agli dei!.

² Proposizione nominale, non c'è l'ergativo perché si ha solo con forme verbali finite.

A [ki-en-gi k]ù-ga e-ne ba-àm-me-en-zé-en³
 B ki-en-gi kù-ga e-ne ba -me-en-zé-en

Tr.: Sumer è puro, voi(dei) lo avete assegnato a lui (Enki)!

4A 

A [k]ur dilmun^{ki} kù-ga-àm
 B kur dilmun^{ki} kù-ga-àm

Tr.: il paese di Dilmun è puro

5A 

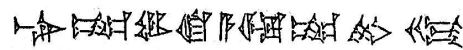
A kur dilmun^{ki} kù-ga-àm kur dilmun sikil-àm⁴
 B kur dilmun^{ki} kù-ga kur dilmun^{ki} šen-na

Tr.: il paese di Dilmun è puro, il paese di Dilmun è virginale

6A 


A kur dilmun sikil-àm kur dilmun dadag-ga-àm
 B kur dilmun^{ki} sikil-la kur dilmun^{ki} kù-ga

Tr.: il paese di Dilmun è vergine, il paese di Dilmun è splendente

7A 

A Aš-ni -dè dilmun^{ki}-a ù-bí-in-nú⁵
 B Aš-ğū₁₀-dè dilmun^{ki} ù-bí -nú

Tr.: quando da solo a Dilmun si era coricato

8A 

A ki^den-ki dam-a-ni-da ba-an-da-nú-a-ba⁶
 B ki^den-ki-ke₄ dam-a-ni-ta ba -da-nú-a-ba

³ “ki-en-gi” indica quasi sicuramente la terra delle paludi in direzione di Dilmun, sul mare.

⁴ Nella versione di Ur(B) non abbiamo la proposizione nominale essendo caduta la “m”: “kù-ga” e “šen-na” sono da interpretarsi come aggettivi e non come forme partecipiali passive.

⁵ “Aš-ni-dè” è chiaramente l’agente della forma verbale introdotta dal preformativo prospettico “ù”. La “e” del morfema “dè” è il segnacaso dell’ergativo. Come dice Pettinato l’espressione non è chiara dal momento che non si è sicuri né della lettura di “Aš-ni” né da dove spunti la “d” unita all’ergativo. Comunque “Aš” (dili, dil) significa: uno, unico: Aš-ni < Aš-ani: il suo unico, solo, lui solo. Analizziamo la forma verbale: ù preformativo prospettico, bí prefisso dimensionale, n infisso pronominale agentivo che richiama l’ergativo nella catena nominale. ù-bí-in-nú </ù-b.e-n-nú/.

La versione di Ur non esplicita l’infisso pronominale ergativo prima della radice verbale ed il segnacaso del locativo -a dopo Dilmun. Il prospettico indica un’azione che precede quella di un altro verbo che segue, indipendentemente dal tempo.

⁶ ki.....-a-bi-a introduce una proposizione relativa (locativa): il luogo (chiamato) “quello in cui Enki con la sua sposa giaceva”. Analogamente alla relativa temporale introdotta la “a” che precede il pronome dimostrativo “bi” è quella di nominalizzazione, mentre quella che segue è il segnacaso locativo. La forma verbale è preteritale: /b.a-n.da-n-nu₂/: ba prefisso dimensionale locativo, n.da infisso dimensionale comitativo, preceduta dall’elemento pronominale 3a pr. sg. classe animata, che richiama il caso comitativo della catena nominale, n infisso agentivo che richiama l’ergativo. La versione di Ur con l’ergativo esplicitato è la più corretta dal momento che segue una forma verbale finita. L’azione espressa dalla riga 7 precede temporalmente quella della riga 8, ossia quel luogo dove in origine Enki giaceva da solo (e dove successivamente sarebbe giaciuto con la moglie) allora era vergine, puro!!